Scritto da Red.
Venerdì 17 Luglio 2020 10:37

AVELLINO – «La crisi finanziaria di Irpiniambiente è la naturale conseguenza di una gestione scellerata, improntata a logiche clientelari, che nulla hanno a che vedere con criteri di efficienza, trasparenza ed economicità». Così Giovanni Ardolino, presidente di Irpinia Adesso.

«Abbiamo sostenuto in tempi non sospetti – prosegue – che la società di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani è un carrozzone politico-sindacale, che ha dovuto accollarsi i costi di assunzioni che hanno superato i fabbisogni aziendali e che – a rivelarlo è proprio l'amministratore della società – comportano oneri esorbitanti, con straordinari fuori controllo, assegnati a dipendenti dichiarati inidonei a tali mansioni. Per non parlare del clima pesante che da sempre si registra all'interno dell'azienda, che impedisce un corretto rapporto tra i lavoratori e tra questi e l'amministrazione. In realtà, si tratta di una storia già vista. Tutti i gestori di turno degli ultimi decenni si sono caratterizzati per le stesse nebulose pratiche, trasformando le società e gli enti in contenitori in cui far confluire, senza limiti, il personale ed i danni delle precedenti gestioni. A pagare tutto ciò sono stati i Comuni ed i cittadini, che hanno visto progressivamente aumentare le tariffe e diminuire i servizi e la pulizia della città e dei paesi dell'hinterland».

«Andrebbe poi detto con chiarezza che a gravare sulle tasche degli utenti-contribuenti e sui debiti dei Comuni, comunque morosi nei confronti della società, ci sono anche i costi per il trattamento dei rifiuti delle altre province che vengono, in maniera inaccettabile, scaricati sugli impianti irpini, a cominciare dallo Stir di Pianodardine».

«Troppi sindaci ed amministratori pubblici – conclude il presidente di Irpinia Adesso –, insieme a sindacalisti compiacenti, che oggi hanno persino la faccia tosta di parlare e fare proclami, hanno fatto finta di non sapere ciò che era sotto gli occhi di tutti, se non addirittura tratto vantaggi da questo perverso sistema. È tempo, dunque, di voltare definitivamente pagina, riorganizzando la struttura aziendale, per garantire un servizio pubblico efficiente, tutelando i lavoratori veri, che effettivamente svolgono le proprie mansioni. Basta con i carrozzoni inutili e dispendiosi, come Irpiniambiente che anche in base alla legge regionale di riordino del settore si sarebbero dovuti smantellare. C'è bisogno, insomma, di aria nuova».